

Una via di fuga...

nel quale le transazioni salgono, mentre l'esaurimento delle risorse limitate decresce.

Un altro mito creato dall'economia contemporanea è l'affermazione che i mercati hanno sempre ipso facto ragione; e che, se solo i governi si togliessero dai piedi, la gente si auto-organizzerebbe da sé in una specie di utopia materialista. Come tutti i migliori inganni, anche questa affermazione ha un nocciolo di verità.

I mercati si auto-organizzano, infatti, e sembra che essi abbiano una sorta di intelligenza collettiva che è maggiore della somma delle parti. Quantomeno a livello locale, i mercati sono delle attività sociali che, per larga parte, producono un bene generale.

È vero anche che i governi possono essere insensibili davanti a interessi collettivi o individuali, e che possono produrre inefficienza a causa di un eccesso di burocrazia. Ma chiunque abbia lavorato in un'azienda o impresa privata sa benissimo che questa non è una prerogativa esclusiva del settore pubblico.

La non divinità del libero mercato

Non appena le affermazioni inerenti i benefici senza tempo e irrefutabili del «libero mercato» vengono esaminati criticamente, allora il loro gioco di prestigio intellettuale diventa sufficientemente chiaro. Il capitalismo moderno (qualsiasi cosa esso sia, appunto) esiste al massimo da un paio di secoli.

Allo stesso modo, la chiara dicotomia «mercati vs. governi» è o debole o fallace. È vero che parte del comportamento del mercato si auto-organizza, ma per poter funzionare i mercati hanno bisogno anche di una serie di norme esterne – e questa è la funzione del governo pubblico.

Nel caso dei mercati finanziari, che consistono solo in norme, questo diventa ancora più chiaro. Le istituzioni pubbliche provvedono alla fondazione essenziale di un quadro normativo, anche se (come è accaduto nel corso delle cose che hanno portato alla crisi

finanziaria globale) a banche e traders privati, che ci hanno raggirato usando il trucco della «deregolazione finanziaria», è stato concesso di inventare le loro proprie ed esclusive norme sul denaro.

Che i governi e le istituzioni pubbliche siano stati conseguentemente ritenuti responsabili per la crisi finanziaria globale, dice solo quanto tutti siamo risucchiati nel gorgo capitalista.

Oligopoli e concentrazione della ricchezza: come truffare il resto del mondo

Un altro mito è che il capitalismo si basa su mercati liberi. Il capitalismo globalizzato, che forse sarebbe meglio indicare come «corporatism», è ben altra cosa da quella libertà che Adam Smith aveva intravisto. In realtà abbiamo a che fare con degli oligopoli che controllano i mercati attraverso una miriade di tecniche manipolative ultra-veloci – molte delle quali sono extra-legali (ossia bypassano i governi).

Se vogliamo avere un'idea di quanto siano deboli i governi davanti al capitalismo globalizzato, basti sapere che l'8% del capitale globale è ben al sicuro in paradisi fiscali offshore.

La truffa chiamata «transfer pricing», per cui le imprese transnazionali e globali riportano dei guadagni in posti dove non sono previste tassazioni dei profitti così da non dover pagare le tasse nei pesi in cui essi sono stati di fatto ottenuti, è così comune e ad alto volume che il movimento di denaro interno a imprese di questo genere super di 2/3 quello che riguarda le transazioni internazionali di denaro.

Ecco come stanno davvero le cose: gran parte del cosiddetto «commercio» tra nazioni diverse è in realtà la manipolazione dei bilanci interni da parte delle grandi corporation.

Siamo stati ingannati da teorie economiche insensate o inaccurate nel credere che qualcosa creato da noi, il denaro, rappresenti una realtà primaria. Questo ha reso sempre più arduo percepire la crescente fragilità dei sistemi economici moderni, e l'esigenza di trovare qualcosa di nuovo e diverso che prenda il loro posto.

parole, è noioso e lascia pensare che non crede in quello che dice. Io non crederei mai ad persona, che ripete sempre le stesse cose!"

Il Parroco le chiese chi fosse il giovane che l'accompagnava. La ragazza rispose che era il suo fidanzato.

"Ti vuole bene?"

"Certamente!", rispose lei.

"E come lo sai?"

"Me lo ha detto!"

"Che cosa ti ha detto?"

"Io ti amo!"

"Quando te lo ha detto?", continuò il Parroco.

"Me lo ha ripetuto un'ora fa!"

"Te lo aveva detto anche prima?"

"Sì, ieri sera!"

"Che cosa ti disse?"

"Io ti amo!"

"Ed altre volte?"

"Tutte le sere!"

"Gli hai mai rinfacciato che ripete sempre le stesse cose?"

"Certo che no!", rispose la ra-

PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

Quell'uomo, Gesù, non era proprio uno stinco di santo: in fondo, dobbiamo ammetterlo, il disprezzo che la gente gli riservava è giustificato, motivato.

La sua ricchezza, enorme, viene dal suo mestiere: capo dei pubblicani.

Uno che se la fa con gli occupanti, gli odiati dominatori romani, uno che ha costruito la sua fortuna ingannando e spremendo la povera gente, uno che probabilmente si aspetta da te parole severe di rimprovero. E invece tu ti comporti in modo impreveduto.

Mentre tutti lo scansano o lo condannano, tu gli riservi uno sguardo d'amore.

Tutti vedono lo strozzino, tu riconosci il figlio di Abramo sotto il cumulo dei soprusi commessi.

Tutti si ergono a suoi giudici e hanno già pronta la sentenza, tu gli riservi accoglienza e misericordia.

Tutti bruciano dal desiderio di vederlo svergognato in pubblico, tu gli domandi di ospitarti in casa tua.

Tutti attendono che tu gli ponga condizioni dure per ottenere il perdono e tu invece lasci che sia lui a decidere da solo, liberamente, quale strada percorrere per dimostrare che è diventato una persona diversa.

Sono i prodigi provocati dal tuo amore che trasforma l'esistenza di una persona.

gazza, un po' sorpresa.

"Ti annoia sentirlo dire ripetutamente: 'Io ti amo!'?"

"No... Anzi, mi preoccuperebbe, se non lo facesse!"

"Bene, adesso hai capito perché, con il Rosario, diciamo sempre le stesse cose..."

"Quando le parole esprimono amore, non ci si stanca mai di ripeterle..."



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVI - N. 43
3 NOVEMBRE 2019

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

ZACCHEO DISSE AL SIGNORE: «ECCO, SIGNORE IO DO LA METÀ DI CIÒ CHE POSSIEDO AI POVERI...» LC 19,8

Le letture dell'odierna domenica parlano ancora una volta dell'amore di Dio nei confronti degli uomini, soprattutto dei più lontani e di coloro che, almeno all'apparenza, sembrano essere destinati al fallimento. La prima lettura ricorda che Dio non si stanca di sperare nell'uomo e cerca ostinatamente di ricondurlo sul cammino della vita, sia concedendogli tempo, sia ammonendolo affinché, pentendosi, rinneghi la malvagità e creda in lui.

Paolo, nella seconda lettura, ricorda che la fede, prima ancora che dipendere dalla volontà dell'uomo, è un dono di Dio ed è rimanendo aperti alla sua grazia che i Tessalonicesi – e con loro tutti i credenti – vedranno pienamente realizzato il disegno di Dio nella loro esistenza. Infine, con il racconto di Zaccheo, l'evangelista Luca riassume mirabilmente il significato della missione di Gesù, venuto nel mondo non per giudicare ma per cercare e salvare ciò che era perduto, portando così a compimento il disegno di salvezza del Padre.



Una via di fuga dal gorgo capitalista

di David James

Il denaro dovrebbe essere a servizio e non il legislatore delle nostre vite. Essenzialmente, si tratta di uno strumento – e questo è tutto.

Riconoscere che i sistemi economici sono creazioni umane e non sistemi naturali governati dal «flusso del capitale» (insieme a tutte le altre metafore nautiche di basso livello di cui gli economisti sono così innamorati), sarebbe un passo importante verso la configurazione di un sistema più equilibrato e ugualitario.

Quale società vogliamo?

Chiedere che tipo di società vogliamo, e solo poi determinare cosa vogliamo che il denaro faccia per noi, significa rimettere finalmente il bue davanti al carro.

Anche le critiche al sistema capitalista cadono nell'errore di considerare le transazioni economiche come la realtà primaria. Generalmente si afferma che il sistema capitalista non è sostenibile perché si basa sull'assunzione di una crescita infinita (e con ciò si intende un consumo senza fine) in un mondo in cui le risorse sono finite, limitate.

Questo approccio è fuorviante. Il capitalismo si basa, infatti, sulla crescita delle transazioni, e le transazioni non sono la stessa cosa del consumo. Le attività finanziarie, ad esempio, sono transazioni che consumano pochissime risorse: di solito, si tratta di pochi bits di informazioni digitali. Pagare per della fisioterapia è una transazione, per la quale non è necessaria la consumazione di praticamente nessuna risorsa.

Miti di un'economia fattasi religione

A causa dell'accresciuta efficienza nell'industria primaria e nelle imprese secondarie, nelle economie sviluppate è possibile registrare uno spostamento verso i servizi e le cosiddette «imprese della conoscenza» (che non opera in ragione di una mancanza, poiché il sapere può essere venduto o condiviso anche senza essere perso da colui che lo possiede).

Questo ha condotto alla de-materializzazione, suggerendo che se vi è un consumo eccessivo delle risorse questo avviene perché abbiamo creato dei sistemi basati sulla creazione di scarti. Si può riconfigurare tale condizione avendo a disposizione un sistema

→ continua

I RACCONTI DEL GUFO PAROLE D'AMORE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Era il mese di Maggio, e dopo il Rosario, una ragazza si avvicinò al Parroco, e disse: "Nel Rosario, voi non fate che ripetere sempre le stesse parole! E chi ripete sempre le stesse

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

PADRE SORGE:

Attenti a chi semina odio e poi si nasconde dietro al crocifisso

Intervista a Bartolomeo Sorge

a cura di Bruno Quaranta

«Confesso: sono figlio di un gesuita. Compiuto il noviziato, iniziati gli studi superiori, mio padre fu richiamato alle armi, salvo, tornato dalla guerra, sposarsi. La vocazione l'ho ereditata anche da lui». Ha compiuto ieri novant'anni padre Bartolomeo Sorge, il «miles» della Compagnia di Gesù che sarebbe potuto divenire papa prima di Bergoglio, se la sua giovannea sensibilità per i segni dei tempi non gli avesse precluso la via al Patriarcato di Venezia. (I sogni e i segni di un cammino, Le Chateau, pp. 151, € 15, è il suo ultimo libro). Nato all'Elba, a Rio Marina, in tre città si è dispiegata la testimonianza di padre Sorge. Roma, alla guida di Civiltà Cattolica, la rivista che Spadolini definì «il barometro della Chiesa»; Palermo, contribuendo a edificare la «primavera» che minò la mafia; Milano, direttore di Aggiornamenti Sociali al «San Fedele», dove il Manzoni era solito «sentir Messa». Da qualche tempo è a Gallarate, ieri filosofo avamposto, oggi casa che accoglie i figli di Sant'Ignazio giunti alla terza e quarta età, aspettando l'«ora perfetta».

Novant'anni. Quale la luce, quale l'ombra della sua vita?

«La luce: la vocazione alla Compagnia di Gesù, a cui in un primo tempo non pensavo. L'ombra? Mi sentii a disagio, come direttore di Civiltà Cattolica, quando morì Paolo VI. La sua lettura profetica del Concilio, basata sul "dialogo", si distingueva dalla visione di Giovanni Paolo II, basata sulla "presenza" della Chiesa come "forza sociale". Lasciata perciò la rivista, fui inviato a Palermo. Un momento buio, non lo nascondo: dai palazzi romani, sacri e non, alla strada. Mi confortò la Bibbia, là dove Dio rassicura Giacobbe: "Io sono il Dio di tuo padre (a proposito!). Non temere di scendere in Egitto, ti farò tornare"».

Palermo, l'iniziativa-pilota dell'Istituto di formazione politica «Pedro Arrupe».
«Appena arrivato in Sicilia, mi colpì il fatto che varie persone si offrirono di sostenere economicamente il nuovo Istituto. Un politico che mi offrì quaranta milioni a fondo perduto. Beninteso lo rifiutai. Era la mafia? In ogni caso, era un chiaro tentativo di condizionarci».

Che altro la colpì dell'ambiente politico siciliano?

«Andreotti. Mi domandò se Lima fosse

veramente mafioso: dubitava davvero? Ne parlai con un alto magistrato di Palermo, che mi disse: "Fingendosi ingenuo, Andreotti vuole cautelarsi". Fino a questo punto? mi chiesi».

Lei nasce nel 1929 l'anno dei Patti Lateranensi. Dalla Chiesa costantiniana alla Chiesa «ospedale da campo» di Francesco...

«Il Concilio indicò due strade per la riforma della Chiesa: quella del rapporto con il mondo (ad extra) e quella della stessa Istituzione (ad intra). La prima fu fermamente seguita da Wojtyła e da Ratzinger. Bergoglio invece, nel solco di Montini, si è impegnato a rinnovare la Chiesa dall'interno: tornare al Vangelo!».

Non poche le resistenze, dai «dubia» alle accuse di eresia, alla richiesta di dimissioni.

«Su Civiltà Cattolica ho stigmatizzato la tiepidezza della comunità ecclesiale italiana verso gli attacchi, violenti e frequenti, contro il Vescovo di Roma. Non bastano più le dichiarazioni formali di filiale devozione».

Si riferisce al suo recente articolo sulla necessità di un Sinodo per la Chiesa italiana?

«Sì. Sembra che i pastori abbiano paura di comprometterci, manchino di parresia, che è forza di verità. C'è bisogno di un pronunciamento che ribadisca autorevolmente la natura immutabile del servizio pontificale, anche se esercitato in forma nuova, come fa Francesco. Occorre poi chiarire molti altri problemi, tra i quali il comportamento sociale dei cristiani di fronte a chi (dalla mafia a Salvini) semina odio e paura, nascondendosi dietro una falsa religiosità, per irretire perfino alcuni preti».

Dal Sinodo italiano al Sinodo per l'Amazonia. Questione princeps il celibato dei preti. È così insuperabile?

«È necessario che il celibato sussista, la devozione totale a Dio è una realtà, una testimonianza stupenda. Ma situazioni pastorali particolari potranno esigere che si modifichi una legge che è ecclesiastica, non divina; che vengano perciò ordinati sacerdoti alcuni viri probati».

L'Italia. Le sue piaghe. Un suo recente libro si intitola: Perché il populismo fa

DOMENICA 3 NOVEMBRE XXXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Sap 11,22 – 12,2; Sal 144; 2Ts 1,11 – 2,2; Lc 19,1-10 <i>Benedirò il tuo nome per sempre, Signore</i>	La superbia andò a cavallo e tornò in yacht. (Marcello Marchesi)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00
LUNEDI' 4 NOVEMBRE S. Carlo Borromeo - memoria Rm 11,29-36; Sal 68; Lc 14,12-14 <i>Nella tua grande bontà, rispondimi, Signore</i>	La superbia è il cavallo dei ricchi; per la povera gente è fin troppo onore quando va a piedi. (Emilio de Marchi)	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 10,00: S. Messa (Cappella del Cimitero) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MARTEDI' 5 NOVEMBRE Rm 12,5-16a; Sal 130; Lc 14,15-24 <i>Custodiscimi, Signore, nella pace</i>	Il rispetto e timore con cui il selvaggio considera la propria suocera sono tra i fatti più noti in antropologia. (James George Frazer)	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 10,00: S. Messa (Cappella del Cimitero) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDI' 6 NOVEMBRE Rm 13,8-10; Sal 111; Lc 14,25-33 <i>Felice l'uomo pietoso, che dona ai poveri</i>	Chi voglia varcare senza inconvenienti una porta aperta deve tener presente che gli stipiti sono duri. (Musil)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 10,00: S. Messa (Cappella del Cimitero) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Catechesi Coro parrocchiale
GIOVEDI' 7 NOVEMBRE Rm 14,7-12; Sal 26; Lc 15,1-10 <i>Contemplerò la bontà del Signore nella terra dei viventi</i>	Per aver successo bisogna aggiungere acqua al proprio vino, finché non c'è più vino. (Jules Renard)	ore 09,00: S. Messa – Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 10,00: S. Messa (Cappella del Cimitero) ore 20,15. Incontro cittadino fidanzati presso Oratorio S. Domenico Savio
VENEDI' 8 NOVEMBRE Rm 15,14-21; Sal 97; Lc 16,1-8 <i>Agli occhi delle genti il Signore ha rivelato la sua giustizia</i>	Quaggiù, il successo è solo il metro di giudizio di ciò che è buono o cattivo. (Hitler)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 10,00: S. Messa (Cappella del Cimitero) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
SABATO 9 NOVEMBRE DEDICAZIONE BASILICA LATERANENSE - Festa Ez 47,1-2.8-9.12 opp. 1Cor 3,9c-11.16-17; Sal 45; Gv 2,13-22 <i>Un fiume rallegra la città di Dio</i>	Il superfluo si misura dal bisogno degli altri. (Giovanni XXIII)	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 10,00: S. Messa (Cappella del Cimitero) ore 17,00: Incontro cresimandi ore 15,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio)
DOMENICA 10 NOVEMBRE XXXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO 2Mac 7,1-2.9-14; Sal 16; 2Ts 2,16 – 3,5; Lc 20,27-38 <i>Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto</i>	Il superfluo, cosa quanto mai necessaria. (Voltaire)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00

male al popolo. Quale l'antidoto?

«Il populismo. Sturzo lo teorizzò, anche se non riuscì a realizzarlo. Nella Evangelii gaudium Francesco, parlando della "buona politica", non fa altro che aggiornare l'intuizione sturziana».

Che cosa distingue il populismo?

«Anzitutto la tensione etica e ideale della politica; poi, il primato del bene comune sugli interessi particolari, da perseguire attraverso un riformismo coraggioso; infine, una visione positiva di laicità, che superi

non solo il "confessionalismo" religioso, ma anche il dogmatismo "ideologico", che rendono impossibili il dialogo e l'incontro».

Tornare, dunque, a Sturzo?

«Sì, ma aggiornandolo. In un mondo globalizzato, dobbiamo tutti ("liberi e forti", credenti e non) imparare a vivere uniti rispettandoci diversi». Il populismo, il cattolicesimo democratico, il suo alfiere: Moro. Lo ha conosciuto? «Conosceva i tempi della storia politica, prevedeva e costruiva il futuro, scrutando i segni dei tempi».

Da Moro a oggi. A Renzi, alla scissione di Italia viva.

«Peccato! Anche lui ha la sindrome del "salvatore della Patria"! Come Berlusconi e Salvini. È stato un atto di irresponsabilità e immaturità politica dividere il Governo nel momento del decollo, quando maggiore è la necessità dell'unità».

Le ideologie del Novecento smentite dalla storia. Eppure una ideologia pare in ottima salute: il sovranismo.

«Il vuoto lasciato dalla crisi delle ideologie di massa è stato subito occupato dalla ideologia individualistica, che conduce ai porti chiusi, ai muri, ai fili spinati, al razzismo, a "prima gli italiani, prima noi, noi, noi!". Non dimentichiamo il monito di Francesco: " Il sovranismo porta alle guerre"». Padre Sorge, un'inscalfibile fedeltà a Francesco: perinde ac cadaver, gesuiticamente.